

Migranti e figli di coppie omogenitoriali

La giunta Appendino si smarca dal governo

Cresce l'insofferenza per l'alleanza "giallo-verde". Ieri registrati altri quattro bimbi figli di due uomini o due donne

ANDREA ROSSI

Due strappi in un giorno. Mentre il governo decide di chiudere i porti alle navi che trasportano i migranti un assessore di Torino insorge: «Ci piace sempre immaginare come sarebbe Torino con il mare. Oggi sarebbe ancora più bello perché se c'è il mare c'è un porto e sono convinto che sarebbe aperto», scrive Marco Giusta, assessore alle Pari opportunità nella giunta Appendino. E mentre il governo ha istituito un ministero per la Famiglia, affidato al leghista Lorenzo Fontana, secondo cui «un bambino deve avere una mamma e un papà», a Torino resiste l'assessorato alle Famiglie, in capo sempre a Giusta, il quale ieri - insieme con la collega all'Anagrafe Paola Pisano - ha trascritto altri quattro atti di nascita di bambini figli di coppie omosessuali.

Nella galassia del Movimento 5 Stelle, Torino costitu-



MARCO GIUSTA
ASSESSORE
DI TORINO

Torino con il mare oggi sarebbe ancora più bella perché ci sarebbe un porto e sono convinto che sarebbe aperto

isce da sempre un'anomalia. È poco rappresentata nei posti che contano (unica eccezione la deputata Laura Castelli, prossimo viceministro dell'Economia), ma anche - almeno fino a qualche tempo fa - abbastanza immune alle incursioni della Casaleggio associati che condizionano non poco l'agire di sindaci, amministratori e rappresentanti dei Cinquestelle in tante parti d'Italia. A lungo si è parlato di «anomalia Torino» per descrivere una città la cui sindaca si era scelta gli assessori e apparentemente governava in perfetta autonomia.

L'anomalia

Da un po' le cose sono diverse e Torino è molto meno eccezione di un tempo, però sta di nuovo diventando una anomalia, sebbene in una chiave diversa: la città che assume atti e prende posizioni nettamente contrastanti con l'agire del go-

verno giallo-verde.

La sortita di Giusta è un esempio. Con tutte le cautele del caso - «La politica dell'immigrazione è da rivedere», «Queste nuove partenze sono probabilmente la misura del nuovo governo per arrivare a un accordo diverso» - e senza poi tornare sui propri passi, a differenza del sindaco di Livorno Nogarin, alla fine la posizione è netta: «Tutto questo non si può fare sulla pelle delle persone». E fa il paio con la levata di scudi di molti consiglieri comunali, su cui - come è logico che sia - si abbatte la scure delle opposizioni, leste a infilare il coltello negli imbarazzi dei Cinquestelle a disagio per le decisioni di un governo nazionale nel quale è evidente il peso preponderante della Lega.

Le coppie omosex

Le reazioni alle parole di Giusta piovono soprattutto dal Pd

e dai suoi consiglieri comunali e si potrebbero riassumere in un concetto: anziché lavarti la coscienza, dimettiti. Ma è evidente che il tema dei diritti - di cui la stessa Chiara Appendino, nonostante oggi si guardi bene dal prendere posizione, è forte sostenitrice - tratterà un solco profondo tra Roma e Torino. La trascrizione all'ufficio Stato civile degli atti di nascita dei bambini figli di tre coppie omogenitoriali è il secondo esempio di un conflitto già ora evidente.

Ieri in Comune si sono presentate altre quattro coppie. Da quando Appendino, quasi due mesi fa, ha deciso di forzare la normativa - con una soluzione giuridica innovativa che potrebbe in qualunque momento essere impugnata davanti a un giudice - otto bambini sono stati registrati come figli di due uomini o di due donne. —

IL SALONE DEL LIBRO

No alla sfiducia per il capo ufficio stampa

Il Movimento 5 Stelle bocchia la mozione che chiedeva alla sindaca Appendino di «sospendere il rapporto di lavoro col suo portavoce». La richiesta - votata da tutte le minoranze - di Deborah Montalbano, ex Cinquestelle ora al gruppo Misto, era legata alla consulenza da 5 mila euro per Luca Pasquaretta durante il Salone del Libro 2017. Un atto «politicamente inopportuno» per la consigliera, parole prese in prestito da un comunicato del Movimento di venti giorni fa. Ma i Cinquestelle hanno compattamente difeso il capo ufficio stampa.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VALLETTE I progetti della Città non decollano. Magliano: «Gli affitti sono alti»

La crisi del mercato coperto «Chiuderanno altri 3 negozi»

→ Si prospettano tempi bui per il centro commerciale "Le Vallette" di via delle Verbene 11. Da tempo la cooperativa che ce l'ha in gestione lamenta gravi difficoltà e i progetti di rilancio stentano a decollare. Nel febbraio dello scorso anno, sul tavolo di Palazzo Civico era arrivata una lettera in cui si chiedevano interventi immediati per scongiurare il rischio-chiusura, tra cui la compartecipazione alle spese di manutenzione straordinaria, la diminuzione dei massimali di polizza e l'assunzione, da parte della Città, di una quota del debito per l'utenza elettrica. Ma le cose non sono cambiate e il piano da 1 milione e 600mila euro presentato da commercianti e Politecnico, che coinvolge tutta l'area limitrofa, non è mai partito benché sia stato approvato dalla giunta. Motivo? La proprietà dei terreni circostanti è di Atc e ci sono ancora questioni aperte.

«Per ora è tutto bloccato. Tuttavia, abbiamo concesso proroghe e abbassato i massimali di assicurazione del fabbricato per favorire le attività», così l'assessore al Commercio, Alber-

to Sacco. Evidentemente però non basta, perché ora sembra persino difficile che il centro commerciale riesca a vedere l'anno venturo. «A breve altri tre titolari andranno in pensione e il numero di esercizi aperti passerà da 15 a 12», afferma la capogruppo del Gruppo Misto, Deborah Montalbano. «L'amministrazione abbia il coraggio di prendere decisioni nette. In quel posto nessuno ci vuole venire perché

gli affitti sono troppo alti e il modello di gestione è sbagliato. Ma se dovesse chiudere, morirebbe anche il mercato rionale e quel sottoscala somiglierebbe sempre di più a una latrina a cielo aperto», attacca Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati in Sala Rossa. Insomma per il mercato coperto i tempi della riqualificazione paiono molto lontani.

Niccolò Dolce

CRONACAQUI^{TO}

martedì 12 giugno 2018 **25**



La ricerca Almalaurea

Lavoro subito e più pagato per chi si laurea in Piemonte

Quasi l'80 % trova un impiego entro un anno, contro una media nazionale del 71%

JACOPO RICCA

I laureati delle università piemontesi trovano lavoro più facilmente dei loro colleghi di altri atenei italiani. Oltre nove studenti della nostra regione su dieci hanno un impiego entro 5 anni dalla fine degli studi. Mentre a 12 mesi dalla discussione della tesi triennale in Piemonte il tasso di occupazione è del 78,1 per cento contro una media nazionale ferma al 71 per cento. Lo stesso fenomeno si ripete dopo la laurea specialistica, quando oltre l'80 per cento dei "piemontesi" trova lavoro entro un anno, contro il 73,9 per cento del resto delle Penisole.

È quanto emerge analizzando i dati regionali della ricerca nazionale di Almalaurea, presentata ieri mattina proprio all'Università di Torino dal presidente del consorzio ed ex rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi. Si tratta di numeri che crescono ulteriormente se si va a guardare cosa succede a 5 anni dalla

laurea. All'Università di Torino dopo un quinquennio dal conseguimento del titolo di studio il 91,4 per cento degli studenti ha trovato lavoro, un dato in crescita anche rispetto alla rilevazione di un anno fa quando la percentuale si fermava all'87 per cento. Le cose vanno bene anche al Politecnico di Torino dove il 95,3 per cento di chi si è laureato nel 2012 oggi ha un lavoro. I laureati piemontesi guadagnano anche subito di più, 1159 euro al mese contro la media di 1107 del resto d'Italia dopo la triennale e 1281 euro contro i 1153 della media nazionale a un anno dalla specialistica. «Si conferma un trend positivo che è diventato ormai strutturale per il nostro ateneo - commenta il rettore dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi, Guido Saracco - Puntiamo a mantenere anche nei prossimi anni queste prospettive, e ci riusciremo grazie alla realizzazione di percorsi formativi sempre più attenti alla costruzione di conoscenze trasversali, al lavoro in team e alla sfida della interdisciplinarietà».

Il segno più coinvolge quasi ogni campo della ricerca, a partire dai numeri degli immatricolati che all'Università di Torino continuano ad aumentare: «Qui continua-

no a crescere gli studenti, un dato certo positivo, ma per il numero di universitari che studia a Torino oggi servirebbe almeno il doppio dei docenti e il triplo degli spazi - spiega il rettore Gianmaria Ajani - Servono investimenti strutturali da parte dello Stato, senno non potremo continuare a crescere».

Rilevante in questo senso è il numero di studenti che vengono a studiare e si laureano qui, ma che arrivano da fuori Piemonte. Al Politecnico sono quasi uno ogni due, ma per le lauree magistrali anche all'Università si arriva a una percentuale del 34,6 per cento. In corso Duca degli Abruzzi la quota di laureati di cittadinanza estera poi è complessivamente pari all'11,1 per cento (il 9,1 per cento tra i triennali e il 13,4 per cento tra i magistrali biennali). Anche qui il 44,3 per cento dei laureati proviene da fuori regione; in particolare è il 41,8 per

cento tra i triennali e il 47 per le specialistiche. All'Università le percentuali sono più basse, perché gli stranieri sono il 4,1 per

I numeri

Così gli atenei piemontesi vincono la sfida del lavoro

78,1% È la percentuale di studenti degli atenei piemontesi che trova lavoro entro un anno dalla laurea triennale

80% È la percentuale di studenti degli atenei piemontesi che trova lavoro a un anno dalla laurea specialistica

95,3% È la percentuale di studenti del Politecnico che ha un impiego a cinque anni dal conseguimento della laurea

cento, mentre il 18,7 per cento dei laureati proviene da fuori regione: in particolare è il 12 per cento per le lauree triennali e il 34,6 per cento per quelle magistrali.

Più scoraggianti, come ieri hanno sottolineato sia Dionigi che il presidente della Conferenza dei rettori, Gaetano Manfredi, sono invece i dati sui tipi di contratti ottenuti dai laureati. In Piemonte solo il 24 per cento di chi ha una laurea triennale ne ha uno a tempo indeterminato a 12 mesi dalla tesi, mentre il 37,1 per cento ha un contratto a tempo determinato. Le cose vanno meglio con la specialistica, qui si arriva al 32,6 per cento di "posti fissi" e i determinati scendono a 31,3 per cento.

Se si analizza gli ambiti di impiego il settore privato è il bacino che assorbe la maggior parte degli universitari piemontesi, nel 79,9 per cento dei casi i ragazzi lavorano per aziende, il 14,2 per cento nel pubblico e il 5,2 nella galassia del non-profit.

La storia *La prostituta assassinata*

Anxela, sola anche dopo la morte Nessuno cerca la ventenne uccisa

**Il sindaco di Moncalieri: in mancanza di parenti penseremo noi ai funerali
Arrivata a Torino da un mese e mezzo, era rimasta come invisibile**

CARLOTTA ROCCI

Anxhela Meçani aveva 20 anni e a Torino viveva come un fantasma. All'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove è morta domenica sera, non si presentò nessuno per chiedere di lei, per portarle un fiore o per cercare i medici che per 24 ore hanno cercato di salvarle la vita. Gli investigatori che ora indagano per scoprire chi abbia ucciso la giovane prostituta buttata da un'auto in corsa sulla tangenziale sud sabato sera, conoscono il suo nome e la data di nascita - la ragazza aveva in tasca il cellulare e la fotocopia del documento - ma poco altro perché è come se a Torino Anxhela non ci fosse mai stata. Eppure era arrivata da almeno un mese e mezzo. Si era trasferita da Ravenna dove risulta il suo ultimo domicilio, in via Cairoli 20, in centro. Aveva

affittato un alloggio in una palazzina di tre piani con i mattoni a vista e l'edera sulla scalinata di ingresso. «Ragazze qui io non ne ho mai viste», dice il dentista al pianterreno. Anche a Ravenna Anxhela ha vissuto cercando di passare inosservata. Il suo nome non compare negli elenchi della questura di Ravenna come una ragazza con un passato da nascondere o qualche precedente. «Una ragazza sui vent'anni c'era, ma è partita da almeno un mese. Non ci ha mai detto dove andava ma era gentile quando la incontravamo per le scale», racconta un altro vicino. Non aveva la macchina, forse nemmeno la patente. «Può darsi che qualcuno sia venuta a prenderla», ipotizza qualcuno. Se è vero che nessuno sembra conoscerla o averla incontrata, di sicuro la giovane albanese non era sola in Italia: anzi, è probabile che fosse controllata in ogni suo spostamento. «In strada si paga sempre qualcosa», assicura

Ornella Obert del Gruppo Abele che da anni lavora per salvare le ragazze dalla strada. Anxhela non è mai stata notata nemmeno dai volontari che ogni settimana perlustrano le strade dove le ragazze si prostituiscono. Chissà

se lei, nata in un paesino ad un centinaio di chilometri da Tirana, era venuta in Italia consapevole della vita a cui andava incontro o se invece è stata ingannata come succede a tante, con la promessa di un lavoro onesto o una carriera nel mondo della moda o dello spettacolo. Se era arrivata da così poco tempo in città, di sicuro non aveva avuto l'occasione di scalare i gradini sociali del racket che gestiscono la prostituzione di Torino: era un oggetto per i suoi clienti e una schiava per i suoi protettori, ed è su queste due categorie che si concentrano le indagini. «Abbiamo notato un

aumento della violenza da parte degli sfruttatori ma anche dei clienti», spiegano al gruppo Abele. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il percorso dell'auto, un'utilitaria, che ha scaricato sulla

tangenziale tra La Loggia e Stupinigi la giovane, piena di lividi ed escoriazioni tanto da far venire ai medici il sospetto che sia stata picchiata prima di essere buttata fuori dall'auto come un sacco vecchio. Anche per chiarire questi particolari, oggi, i pm Anna Maria Loreto e Flavia Locci, che indagano per omicidio, daranno l'incarico per l'autopsia. Intanto si cerca nei filmati delle telecamere di sorveglianza della tangenziale e delle provinciali per trovare un fotogramma che ritragga Anxhela ancora viva e i suoi aggressori, probabilmente almeno due. La ragazza non è mai stata notata a La Loggia o Nichelino: è probabile che si prostituisse in città, in via De Santis o in via Pietro Cossa dove ci sono le ragazze che arrivano dall'Est e dove si concentrano gli

sforzi degli inquirenti per trovare qualcuno che la conoscesse, magari una ragazza finita sulla strada come lei. E mentre gli uomini della Scientifica lavorano sui suoi abiti per cercare tracce, il corpo di Anxhela aspetta, solo e dimenticato, in una celletta dell'obitorio dell'ospedale Santa Croce. «Questo episodio ci lascia tutti sgomenti, aspettiamo che le indagini facciano chiarezza - commenta il sindaco di Moncalieri Paolo Montagna - Se una donna di vent'anni muore da sola all'ospedale di Moncalieri, però, non ci voltiamo dall'altra parte. Siamo pronti a farci carico del funerale se non saranno rintracciati i parenti e senza voler interferire in alcun modo con le indagini in corso».

È deciso che la sanzione arriverà a casa. L'ultimo invito a rispettare la legge, poi si dovrà pagare. Nella regione sono coinvolti in 49 mila, la città di Torino è più indietro nella definizione delle liste

Multe ai no-vax, rischiano in 11 mila La Asl prepara l'elenco: 166 euro

Saranno consegnate in busta verde, come le multe prese alla guida, motivazione: non aver fatto vaccinare i propri figli, come imposto dalla legge Lorenzin. Valore: 166 euro, più spese di spedizione. Le aziende sanitarie piemontesi inizieranno a recapitarle tra una ventina di giorni, anche se a Torino i tempi saranno più lunghi. Qui, infatti, siamo ancora alla fase precedente: la Asl comincerà solo questa settimana a contattare le famiglie per i colloqui pre-sanzione, che si terranno dalla metà di agosto in poi, dopo 60 giorni. È l'ultimissima possibilità: i genitori che vaccinano si mettono in regola, quelli che non rispondono alla chiamata o si oppongono all'iniezione, entro 90 giorni, ricevono la busta verde. Ciò significa che nel capoluogo si inizierà a pagare da fine novembre. Le tempistiche dilatate sono legate ai numeri: solamente in città sono

11 mila i bambini e i ragazzi tra zero e 16 anni non in regola e, dunque, le lettere da spedire. Almeno sulla carta. «Molti risultano iscritti all'anagrafe ma non negli elenchi scolastici - spiega Giuseppe Salamina, del Dipartimento di Prevenzione della Asl -. Sono ragazzi che hanno lasciato la scuola e, soprattutto, stranieri transitati da Torino, ora tornati nei paesi d'origine o, ancora persone che non siamo mai riusciti a contattare. Fatti i conti, le sanzioni che invieremo saranno circa 7 mila». Numeri comunque alti e che difficilmente cambieranno.

Nelle Asl dove i colloqui sono già cominciati da un mese, in pochissimi hanno vaccinato. In tutto, le multe inviate saranno circa 49 mila. Tanti, erano i trasgressori contattati a marzo. «Siamo pronti. Prima faremo un'ultima riunione con gli uffici legali delle Asl per stabilire l'iter da seguire», spiega Gianfranco Corgiat, dirigente

dell'Assessorato alla Sanità con delega alla Prevenzione. Dovrebbe funzionare così: si potrà presentare una memoria difensiva, dopodiché, se la multa sarà confermata, si pagherà su un conto corrente intestato all'Asl, che poi provvederà a girare la quota della sanzione al ministero della Salute, mentre conserverà per sé la parte di denaro corrispondente alle spese di spedizione della missiva. A meno di sorprese o direttive diverse, il Piemonte va verso una sanzione unica per l'inadempienza: 166 euro più spedizione, appunto, mentre altre Regioni puntano a far pagare la multa due volte, dato che i dieci vaccini obbli-

Il provvedimento

Respinta la proposta di una vigilanza attiva sui vaccini coinvolgendo le famiglie

gati vengono inoculati in due sedute. Intanto, la Commissione Sanità della Regione ha licenziato, con parere negativo, la proposta di delibera del consigliere del Movimento Nazionale per la Sovranità, Gianluca Vignale, sulla vaccinovigilanza attiva. L'ipotesi prevede che, nei giorni succes-

si alla vaccinazione, il personale delle Asl contatti la famiglia per rilevare eventuali reazioni avverse. «Io non credo nel federalismo sul tema. Serve una posizione comune», ha commentato l'assessore Saitta. La discussione sul provvedimento proseguirà comunque in Aula.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delibera in commissione sanità

«Garantire il diritto all'aborto»

A quarant'anni dalla legalizzazione dell'aborto, la Regione ribadisce che tutte le Asl dovranno garantire il diritto all'interruzione di gravidanza. Là dove i medici obiettori saranno più della metà - oggi in Piemonte sono il 67,4 per cento -, i direttori generali potranno cercare nuovo personale con mobilità e turn over. Non solo: potranno anche bandire concorsi riservati a ginecologi che applichino la legge 194. Lo prevede la delibera presentata ieri in Commissione Sanità in Regione dal

consigliere di Liberi e Uguali, Marco Grimaldi e approvata con il voto di Pd e Movimento 5 Stelle. «Dal 2005 al 2015 le obiezioni sono aumentate quasi del 200 per cento. La legge 194, per evitare il dilagare del fenomeno, contiene già la possibilità di avviare forme di turnover, opzione che abbiamo voluto rafforzare», spiega Grimaldi. Al testo, che ora sarà discusso in Consiglio, ha contribuito anche il M5S aggiungendo forme di promozione dei consultori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA